

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18,07).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (ore 18,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717-B.

Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, colleghi, molti di voi sanno quanto noi ostinatamente alla presentazione di decreti cosiddetti «milleproroghe» abbiamo sempre opposto una pregiudiziale di costituzionalità; lo abbiamo fatto anche in questa occasione già in fase di prima lettura al Senato, reiterando tale richiesta dopo il passaggio del provvedimento all'esame della Camera.

Infatti, le numerose modifiche apportate al decreto-legge in esame risulta, certamente non in linea con quanto prescritto dall'articolo 77 della Costituzione, hanno ulteriormente appesantito il contenuto disorganico ed eterogeneo che è alla base di tale provvedimento, da cui deriva la denominazione «milleproroghe». Presidente, il fatto di definirlo in questo modo certamente non è in ossequio alla prescrizione dell'articolo 77 della Costituzione. Ribadisco qua quanto ha ripetuto varie volte la Consulta in vari procedimenti e pronunciamenti. Mi riferisco, in particolare, alla sentenza n. 22 del 2012 in cui la Consulta ha definito l'illegittimità di un decreto-legge perché il contenuto non rispettava quanto l'articolo 77 prescrive come vincolo, cioè l'omogeneità. Qui, invece, ci troviamo di fronte a un decreto-legge che in modo molto confusionario, sia nella prima versione e a maggior ragione nelle modifiche introdotte durante il passaggio alla Camera, mette insieme una serie di norme che incidono sui settori più svariati: dalle funzioni fondamentali dei Comuni, all'irrelevanza del mancato rispetto degli obiettivi intermedi dei piani di riequilibrio, alla proroga dei termini per la conclusione dei lavori della commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni. Esso è inoltre intervenuto pesantemente su alcune materie che avrebbero dovuto ricevere un'attenzione specifica. Penso alle norme in materia di sanità, per quanto riguarda i vaccini, e alle norme in materia di istruzione. Per non parlare, poi, di quanto è stato introdotto, con una discussione che ha visto svilupparsi anche un grande dibattito all'interno della Commissione, nell'ormai famosissimo bando periferie.

Questa è la nota politica, cui francamente sono abituata, proprio perché avevamo fatto sempre rilevare l'incostituzionalità di decreti-legge cosiddetti milleproroghe, che peraltro rappresentano, a nostro avviso, nei fatti, una sorta di fallimento dell'amministrazione del Governo: quando si procede con le proroghe più svariate significa evidentemente che vi è un ritardo, un'incapacità nell'esecuzione e nel portare avanti norme che pure erano state votate e prescritte dal Parlamento stesso. Ma un milleproroghe in versione estiva, al massimo quasi autunnale, francamente ancora non lo avevamo visto.

Per la verità, come secondo atto importante del «Governo del cambiamento» onestamente questa è stata davvero una sorpresa. Un'altra sorpresa è stata che, all'interno di questo milleproroghe, si è, in un modo o nell'altro, surrettiziamente, tentato di immettere elementi che forse volevano preludere a interventi di più ampia portata, rinunciando nei fatti, attraverso questi interventi *spot*, a formulare progetti e proposte compiute e soprattutto intervenendo su materie che appesantiscono ulteriormente il decreto stesso e ancor di più, signor Presidente e colleghi, introducono elementi a nostro avviso di palese incostituzionalità.

Penso, ad esempio, a quanto è accaduto per quanto riguarda la vicenda dei vaccini. Se il Governo aveva intenzione di modificare le norme sui vaccini, avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di intervenire e di presentare un progetto organico, su cui le Assemblee di Camera e Senato avrebbero discusso, avrebbero detto la loro (io sono stata molto critica sul decreto Lorenzin). Se c'erano questioni da affrontare, certamente bisognava assumersi questa responsabilità politica. Invece abbiamo visto solo confusione, che ha creato problemi nei cittadini, nei genitori, nelle scuole. Al Senato viene presentato e approvato un emendamento con cui si interviene sull'obbligatorietà per quanto riguarda la scuola dell'infanzia; poi, dopo il grande annuncio e il dibattito, per cui tutti i presidi dicono che finalmente si torna indietro, si torna alla Camera con un altro emendamento, con cui si cambia prospettiva e si inserisce la proroga per quanto riguarda le autocertificazioni. Questo sì è un modo davvero confusionario e lesivo dal punto di vista dei valori costituzionali contenuti nell'articolo 32. Il diritto alla salute e alla libertà che ognuno vuole esercitare, infatti, devono comunque essere iscritti all'interno di norme che siano chiare e che non mettano, con la loro stessa confusione, a repentaglio la certezza; perché - guardate - in materia sanitaria la certezza del diritto e delle norme è assolutamente necessaria.

Arriviamo a un altro intervento: sempre al Senato era stato approvato un emendamento che riguardava la riapertura delle graduatorie ad esaurimento; invece cosa ci siamo trovati di fronte? Sono intervenuta varie volte sul tema, perché anche in questo caso si cercava di tutelare un diritto costituzionale. È chiaro e palese che sotto quel profilo vi era stata una discriminazione. Noi intervenivamo - e l'Assemblea aveva approvato - per rimuovere di fatto questa discriminazione, in ossequio e in rispetto degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Si trattava di uno strumento a disposizione per poter intervenire sulla vicenda dei diplomati magistrali e su altre vicende che riguardano 40.000-50.000 persone, insegnanti che hanno garantito in tutti questi anni la continuità didattica.

Alla Camera dei deputati invece si torna indietro. Ho qui con me una lettera, di cui poi vi darò ampia lettura, in cui invece il vice *premier* Di Maio, rivolgendosi a questi insegnanti, garantiva per iscritto che si sarebbe intervenuto e spiegava come lo si sarebbe fatto e le norme approvate in Senato andavano esattamente in questa direzione. La Camera dei deputati le ha modificate e anche in questo caso c'è una totale incertezza nelle norme: voi direte che certamente è il bicameralismo, ma queste norme cancellate palesano ancor più la violazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Il ministro Bussetti ha adesso annunciato il concorso straordinario, di cui non si capiscono bene i contenuti e le norme, che però riguarderà al massimo 12.000 persone, a fronte di 50.000 insegnanti, che di fatto saranno licenziati in massa.

La terza questione che intendo affrontare prima di concludere, signor Presidente, è quella relativa all'articolo 13, che è stato oggetto qui al Senato di un intervento anche in questo caso molto confuso, di cui alcuni membri del Governo danno un'interpretazione e altri membri del Governo ne danno un'altra. Sta di fatto che si è intervenuti pesantemente su risorse su cui i Comuni avevano fatto ampio

affidamento, anche in questo caso limitando di fatto la facoltà dei Comuni e delle Aree metropolitane di intervenire con propri provvedimenti per rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano l'uguaglianza dei cittadini. Molti di questi interventi erano rivolti alle aree più degradate delle nostre periferie. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una violazione palese del Titolo V della Costituzione e del principio di sussidiarietà. Per tutti questi motivi, signor Presidente, chiedo, a norma dell'articolo 78 del Regolamento, di non procedere all'esame del provvedimento all'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Collina per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

COLLINA (PD). Signor Presidente, anch'io richiamo il fatto che se intervenissimo ai sensi del vecchio Regolamento del Senato, discuteremmo dei requisiti di necessità e urgenza, dell'omogeneità di materia - anche se si tratta del provvedimento milleproroghe - del fatto che i 28 commi iniziali sono diventati più di 70 nel corso dell'esame, prima al Senato e poi alla Camera dei deputati. Invece il nuovo Regolamento ci consente di fare un ragionamento un po' più ampio, nel merito dei contenuti e anche nel merito politico, che ci portano a chiedere che il decreto-legge non venga discusso e votato.

Sono stati giorni difficili, con una maggioranza tutta tesa a silenziare i toni e la discussione, fino ad arrivare, pur in mancanza di contraddittorio e di interlocuzione, a chiudere ad ogni discorso ed espressione dell'opposizione. Perché questo atteggiamento? Per coprire e far passare in secondo piano le scelte negative contenute nel decreto-legge. Si tratta di scelte negative per le comunità locali, per i cittadini, per le famiglie, fatte in molti casi senza neppure esplicitarne il senso e la visione. Forse è troppo chiedere qual è la visione, perché ogni giorno vediamo in campo non uno, ma due Governi, che agitano per aria in modo alternato un contratto, che ad oggi pare un libro dei sogni, che per il momento sta producendo solo lo smantellamento di molte azioni, che agli occhi di tanti sono giuste e di buon senso. Non esito a definirla una sorta di furia ideologica, che anche nel caso di questo sciagurato milleproroghe si manifesta in modo eclatante su due temi, che voglio sottolineare.

Innanzitutto l'ambiguità del Governo e della maggioranza sui fondi per le periferie, che si è svelata essere una precisa volontà di togliere i fondi per tanti interventi di grande valore infrastrutturale, sociale urbanistico, di rammento e di qualificazione proposti da 87 Comuni e 9 Città metropolitane, da Nord a Sud. Ad una formulazione possibilista, il Governo e la maggioranza hanno poi evitato ripetutamente di fornire un'interpretazione chiarificatrice sulla disponibilità dei fondi per i progetti finanziati.

Se in questi due giorni, in Commissione, abbiamo usato il tempo a disposizione per evidenziare l'importanza dei fondi per le periferie, era anche per dare tempo al Governo per fare un passo in avanti e chiarire a tutti, al Parlamento e ai sindaci dei Comuni, quale fosse la propria volontà con un ordine del giorno, un semplice ordine del giorno. Lo dico ai colleghi di Lega e 5 Stelle ma anche ai colleghi di Forza Italia, perché non si tratta solo di modi diversi di fare ostruzionismo. Noi siamo qui per consentire un contributo di chiarezza, per migliorare i provvedimenti. Questo è il ruolo dell'opposizione e noi vogliamo farlo fino in fondo perché la presenza dell'opposizione nelle democrazie dà qualità anche all'azione di Governo. Ma qui, ormai, di opposizione mi pare che oltre al Partito Democratico e a LeU ci sia poco altro all'orizzonte, con la Lega che manovra sia il Governo sia l'opposizione di centrodestra. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Poi, per quanto riguarda i vaccini, voglio ripetere due cose che siamo riusciti - bontà loro - a dire in Commissione: sono iniziate le scuole e arrivano i fatti. Spostano i bambini immunodepressi dalle classi in funzione della percentuale di vaccinati. Addirittura a Rimini hanno spostato alcuni bambini per ridurre i rischi per il loro papà immunodepresso.

Vede, signor Presidente, lo dico a tutti: abbiamo un sistema sanitario che reagisce anche alle vostre scelte sconsiderate perché assume iniziative che vanno a ridurre il rischio. Con quanto c'è scritto in questo decreto-legge, voi state aumentando i rischi e - pensateci - lo Stato, quello che ora voi governate

verrebbe da dire che agisce d'ufficio, ma io dico: agisce per etica autentica e giusta al fine di contrastare gli esiti negativi delle vostre scelte. Sono i medici e i dirigenti scolastici che cercano di ridurre i rischi che voi avete aumentato.

Saremmo allora noi a fare ostruzionismo? No! Siete voi che fate ostruzionismo al buon senso, alla scienza e alla salute degli italiani. Vi siete proposti, come cittadini, di essere dalla parte dei cittadini? Con queste scelte siete contro i cittadini. Avete preso i voti dicendo «prima gli italiani»? Con queste scelte siete contro gli italiani.

Ecco, credo che porre una pregiudiziale, oggi, significhi cercare ancora una volta di rendere tutti consapevoli di alcuni temi importanti che in questo decreto milleproroghe vengono trattati in una maniera assolutamente negativa per il nostro Paese. Per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Iannone per illustrare la questione pregiudiziale QP3.

IANNONE (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame si compone di ben 14 articoli contenenti proroghe di termini legislativi nelle materie più disparate, dagli enti territoriali alla giustizia, dal tema ambientale al settore delle infrastrutture. Sono poi previste proroghe di termini relative a interventi emergenziali nei territori colpiti dagli eventi sismici, in materia di istruzione e di università, di politiche sociali, cultura, sport e nel delicato settore della salute. Inoltre, si interviene nuovamente in materia di banche popolari.

Il decreto-legge è adottato ormai da tutti i Governi, di norma con periodicità annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, ma in realtà serve unicamente a correggere errori, compensare ritardi e mancate decisioni. Il continuo e reiterato uso della decretazione d'urgenza si configura peraltro come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dall'articolo 70 del dettato costituzionale, che ha spostato di fatto in capo al Governo ogni potere legislativo e imposto una compressione delle prerogative delle Camere, con buona pace del confronto democratico, diventato quasi del tutto aleatorio.

Dalla data di insediamento del nuovo Governo, in pochi mesi sono stati presentati ben dieci decreti-legge, nessuno, secondo noi, con i requisiti di necessità e di urgenza richiesti; ma non è ancora chiaro quale sia la programmazione politica, nel breve e lungo termine, di questo Governo, che continua a sbandierare un programma ricco di propaganda, ma con pochi - e allarmanti - punti operativi.

Non vogliamo credere che la nostra Nazione viva una situazione di emergenza costante. Ciò stupisce ancora di più se si pensa che proprio la componente politica dell'attuale Governo, nell'illustrazione della questione pregiudiziale dell'ultimo decreto-legge milleproroghe, denunciava l'ennesimo utilizzo di uno strumento, quello appunto della proroga dei termini, che già per sua natura dovrebbe avere un carattere di eccezionalità, ma assume ormai nel nostro Paese un carattere sistematico e rappresenta un appuntamento fisso, anno dopo anno, come una prassi ormai consolidata.

«Il Governo Renzi, che tanto vuole far credere ai cittadini di avere un carattere riformatore, invece, nell'utilizzo dell'ennesimo decreto-legge milleproroghe, si dimostra il più conservatore dei Governi di sempre, sotto le vesti di giovani governanti che, invece, nascondono le più vecchie strutture di Stato che, per l'ennesima volta, ricorrono al decreto milleproroghe per poter differire i termini di legge completamente disattesi»; questo veniva detto dall'attuale maggioranza di Governo, nei confronti del Governo a guida PD. Dobbiamo registrare che è cambiato il Governo, ma non è cambiato il modo abusato di ricorrere all'utilizzo di questo strumento, e quindi alla violazione della Carta costituzionale.

Come veniva sottolineato dalla senatrice De Petris, l'eterogeneità delle materia rappresenta ovviamente per noi il motivo per il quale sosteniamo l'incostituzionalità del provvedimento.

Come è stato affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 171 del 2007, l'omogeneità dei contenuti del provvedimento va valutata sia con riferimento alla materia oggetto di disciplina che da un punto di vista teleologico, con riguardo, pertanto, al fine unitario dell'intervento. Dall'esame delle singole disposizioni emergono, invece, molteplici finalità, così come interventi su termini fissati dallo stesso Governo con provvedimenti presentati e approvati in tutta fretta solo poche settimane prima.

È il caso, piuttosto eclatante, dell'articolo 9, che proroga i termini per la presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 e delle eventuali osservazioni relative alle somme effettivamente percepite.

Non serve ricordare a nessuno di noi che il 19 luglio questo Parlamento ha approvato in via definitiva un disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Altrettanto incredibile è l'articolo 6, come modificato in sede di esame dal Senato, che ha previsto la possibilità per gli insegnanti abilitati entro l'anno 2017-2018 e per coloro che sono in possesso del diploma magistrale conseguito entro il 2001-2002 o di un diploma che dà accesso al profilo di insegnante tecnico-pratico, di inserirsi una fascia aggiuntiva delle GAE. Voglio ricordare le promesse fatte in campagna elettorale al mondo della scuola: questi insegnanti sono stati prima illusi e poi delusi in maniera clamorosa, vista la confusione pazzesca che c'è stata qui in Aula. Noi condividiamo l'emendamento della senatrice De Petris, che peraltro, in questa materia, viene a contraddire, secondo le intenzioni del Governo, ciò che invece è previsto dal decreto dignità.

Non meno gravi sono le previsioni che riguardano le Province italiane: la legge Delrio è stata un esempio di psichiatria politica e di psichiatria legislativa. Oggi si passa alla legislazione creativa: con le elezioni che vengono indette al 31 ottobre, noi ci troveremo a votare in molte Province soltanto per il Presidente, mentre in molte altre i consigli provinciali verranno sciolti in maniera anticipata rispetto alla loro scadenza naturale per una fretta inspiegabile. Noi inoltriamo nuovamente l'invito alla maggioranza di Governo ad approvare una legge che ridia voce al popolo e faccia in modo che i Presidenti delle Province e i consigli provinciali tornino a essere scelti dai cittadini. Quello che stiamo vedendo nelle Province aggiunge confusione alla grande confusione che è stata creata dalla cosiddetta legge Delrio, ribattezzata "delirio".

Anche le norme in materia di proroga di banche popolari e le norme in materia di proroga degli obblighi vaccinali rappresentano un motivo forte per il quale siamo contrari a questo decreto *omnibus* e per il quale chiediamo all'Assemblea del Senato di deliberare di non procedere all'esame del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pagano per illustrare la questione pregiudiziale QP4.

PAGANO (FI-BP). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Non è la prima volta che il Gruppo di Forza Italia presenta una questione pregiudiziale al milleproroghe. È già accaduto in prima lettura, ma è evidente che la questione non è di lana caprina. Non è un problema, quello della pregiudiziale, che può essere taciuto, quando si tratta in modo chiaro di un caso di abuso di decretazione d'urgenza; un fatto evidente che reca un danno all'attività legislativa del Parlamento.

Nel corso della prima lettura erano già chiare ed evidenti tutte le disposizioni legislative contenute all'interno di questo provvedimento definito milleproroghe, che appare divenuto ormai una consuetudine per il Parlamento. È un aspetto che noi dobbiamo rilevare come un fatto negativo: non è detto che il

Governo, che si autodefinisce del cambiamento, debba poi proseguire con le cattive abitudini del passato. Se è vero, come l'attuale maggioranza afferma, che si vogliono cambiare tutte le cattive abitudini del passato, allora la prima cattiva abitudine che c'è stata negli anni e nelle legislature del passato è proprio quella di far ricorso in modo abusivo - oserei dire - e comunque bulimico alla decretazione d'urgenza.

In particolare poi, all'interno di questo tipo di provvedimento, riguardante la cosiddetta proroga termini e definito giustamente da noi parlamentari milleproroghe, ci si mette di tutto e, di fatto, da provvedimento che dispone l'allungamento di termini che vanno in scadenza, ci si occupa di temi specifici.

L'allungamento e la proroga di un termine non è un fatto formale, ma sostanziale perché si entra nel merito del singolo problema. È evidente che l'aspettativa del decreto milleproroghe, anzi la certezza della sua emanazione con cadenza sistematica, in quanto ormai divenuta una prassi consolidata del Parlamento, costituisce evidentemente un fortissimo disincentivo per la pubblica amministrazione che invece di adempiere ai propri doveri, sa già, prima ancora che i termini scadano, che tanto arriva il milleproroghe di turno ed è questo il modo per poter superare le scadenze che intervengono e che devono essere invece assolutamente rispettate per una buona amministrazione e per un buon Governo.

Capite bene che tutto questo non può più proseguire; il Gruppo Forza Italia ha quindi necessità di far rilevare tutto questo, non solo perché siamo all'opposizione, ma perché, come dice bene la presidente del nostro Gruppo, senatrice Bernini, è assolutamente necessario cambiare le regole del gioco e tornare a far sì che il nostro Senato faccia davvero in modo innovativo le cose che dovrebbe fare e che invece non vengono fatte. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Parliamo ora di quel che accade per esempio in questa seconda lettura, visto che, il caro collega, vicepresidente della 1ª Commissione, ha fatto rilevare in Commissione come, in effetti, in prima lettura alcune modifiche sono state richieste e non approvate, mentre alla Camera dei Deputati l'attuale maggioranza e il Governo italiano abbiano posto alcune modifiche, anche significative, che certamente fanno intuire un fondo di incertezza rispetto al percorso che la maggioranza dovrebbe dare all'Italia. Il popolo italiano ha bisogno di certezze, di messaggi chiari, di capire effettivamente dove si sta andando, non può ipotizzare che alla guida del Paese vi sia un autista che prende continuamente sbandate, una volta sterza a sinistra e una a destra, perdendo il controllo dell'auto; dove andiamo a sbattere? Non è più possibile pensare a tutto questo.

Pertanto, dico francamente che le modifiche intervenute in prima lettura alla Camera dei deputati, quindi nel secondo ramo del Parlamento, non ci piacciono; quella che in particolare non ci piace riguarda la nota questione dei vaccini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È giusto ricordare come il Gruppo Forza Italia, già in prima lettura al Senato, ne abbia fatto una battaglia di civiltà, che non vuol dire soltanto seguire in modo pedissequo e comunque senza osservazione il mondo della scienza medica; significa semplicemente essere moderni, vicini al Paese, far in modo che esso guardi al futuro con speranza e che miri soprattutto alla certezza della salute per i nostri minori; è questo che ci interessa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Il messaggio pervenuto alla Camera dei deputati, quando sembrò che la maggioranza stesse modificando il proprio approccio a questo provvedimento, di fatto poi ha deluso perché, in realtà, è stata solo inserita una proroga, fino al 10 marzo 2019, del termine per consentire la possibilità di presentare l'autocertificazione. In sostanza, è un modo per non assumere una posizione chiara, essere incerti fino in fondo, non sapere se seguire i *no vax* o i *pro vax*; quindi, non sapere dove andare e non dare un segnale chiaro agli italiani e all'interesse degli italiani! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Vi è poi la questione che a noi interessa, del bando delle periferie: un bando annunciato, per il quale alcune amministrazioni locali (non poche: 87 Comuni capoluogo, 9 Città metropolitane e 1.625 interventi che riguardano un totale di 326 Comuni) avevano già avanzato delle iniziative affinché si potesse venire incontro alla possibilità di superare il degrado delle periferie di molte città italiane. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ebbene, non c'è stata la capacità di venire incontro a queste iniziative. Il Gruppo di Forza Italia, cara collega Bernini, ha ripresentato un emendamento, nella speranza che ce lo facciano votare e possa essere approvato.

Ma concludo con la questione degli edifici scolastici. Anche sugli edifici scolastici il provvedimento modificativo (e l'ho detto anche in Commissione al Sottosegretario, che amabilmente mi ha risposto) è insufficiente rispetto all'assoluta necessità di far sì che tutti gli edifici scolastici possano essere antisismici e possano tutelare la salute dei nostri giovani e dei nostri bambini che si recano a scuola.

È giusto ricordare tutto questo perché essere vicini ai nostri minori, sia per quanto riguarda i vaccini sia per quanto riguarda l'edilizia scolastica, può e deve essere assolutamente una priorità per questo Paese, una priorità per questo Parlamento e non solo una priorità per questo Governo.

Colleghi parlamentari, il provvedimento, per le ragioni di merito e di forma, e innanzitutto per le ragioni di diritto, è viziato sia dal punto di vista della legittimità costituzionale, sia perché ha un contenuto disomogeneo (in quanto si preoccupa di troppi argomenti in modo scollegato l'uno dall'altro), sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e di urgenza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

Omissis

Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717-B (ore 18,55)

PRESIDENTE. Vorrei fare gli auguri al senatore Bossi, che oggi compie settantasette anni. Tanti, tanti auguri. *(Applausi).*

Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

PARRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, colleghi, noi siamo fortemente contrari a questo provvedimento, perché pensiamo che esso contenga tre violenze e due gravi omissioni. Le violenze che questo provvedimento contiene sono dirette contro il diritto alla salute dei bambini e delle famiglie di questo Paese, contro il diritto all'istruzione e contro i Comuni italiani. Le due gravi omissioni riguardano ciò che si è deciso di non fare per rafforzare gli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto e per rafforzare e accelerare i supporti decisi in favore dei risparmiatori colpiti dalle truffe delle banche.

Noi in questi giorni abbiamo cercato, in 1ª Commissione affari costituzionali, dove io sono Capogruppo del Partito Democratico, di far aprire gli occhi alla maggioranza e al Governo sui limiti evidenti di questo provvedimento. Abbiamo cercato di ottenere miglioramenti (è dovere dell'opposizione farlo), abbiamo prospettato argomenti e abbiamo avanzato istanze di modifica. Non ci è stato possibile ottenere alcuna risposta costruttiva: sordità alle nostre richieste e mutismo, che si è trasformato nella decisione del Governo e della maggioranza, molto grave, di non alimentare il dibattito in Commissione, di non partecipare al confronto che noi proponevamo e di segnare quindi una pagina non positiva della storia della 1ª Commissione e di questo Parlamento.

Noi abbiamo fatto molti interventi, tutti di merito, tutti attenti alla sostanza, portando esempi concreti. Abbiamo fatto capire che la decisione sul bando periferie significherà asili che non saranno fatti, scuole che non saranno ristrutturate o costruite, strade che non saranno realizzate; significherà città più

insicure; significherà maggiore incertezza per i Comuni italiani. E, quando noi infliggiamo ai Comuni maggiore incertezza, dobbiamo sapere che una fonte rilevantissima di investimenti pubblici nel nostro Paese rischia la paralisi. Tutto questo contribuisce a imprimere alla nostra economia spinte recessive delle quali credo che nessuno avverta il bisogno, specialmente dopo la pubblicazione degli ultimi dati.

E che dire di quanto è stato fatto sui vaccini: voltafaccia, piroette, continue dichiarazioni, che hanno prima confuso le idee a gran parte dell'opinione pubblica e poi hanno reso chiaro, con la decisione finale, che questa maggioranza e questo Governo sono contrari al diritto delle famiglie e dei bambini di veder salvaguardata la propria salute. E lo sono in maniera più grave se teniamo presente il fatto che la comunità scientifica, il mondo della cultura e il mondo della scuola hanno fatto presente quanto non si dovesse percorrere la strada che si è deciso di percorrere.

Pertanto, credo che le ragioni di contenuto che ho appena illustrato e le ragioni di metodo che si è deciso di seguire nella discussione di questo provvedimento rendano necessari la continuazione della battaglia dell'opposizione durante la discussione plenaria in Aula e anche, successivamente al voto sul provvedimento, nel Paese, perché ci sono cose sulle quali siamo consapevoli di poter contare su un appoggio che va ben oltre la cerchia dei parlamentari che compongono i Gruppi di minoranza in questo Parlamento. Ci possiamo collegare ai mondi che ho citato prima, quello della scuola, quello dei sindaci, quello della cultura, a tutte le persone che ritengono si debba far prevalere la ragionevolezza sull'ideologia e su un approccio demagogico ai problemi.

Abbiamo assistito, durante i lavori svolti in Commissione su questo provvedimento, a tre situazioni molto spiacevoli: ci è stato dato pochissimo tempo per preparare i nostri emendamenti, con una forzatura che tutti abbiamo trovato assolutamente infondata e non ragionevole. Si è deciso, in Commissione bilancio, di adottare un ricorso sistematico, improprio e - non esito a dirlo - abusivo all'articolo 81 della Costituzione per far decadere in massa emendamenti ed impedire che su di essi ci fosse una riflessione sufficientemente approfondita fino a costringere tutti i Gruppi di opposizione ad uscire dalla Commissione, così come abbiamo dovuto fare noi quando c'è stata la forzatura in 1ª Commissione sugli emendamenti.

Infine, oggi, la decisione del Presidente della 1ª Commissione di troncare inopinatamente il dibattito in Commissione prima che si fosse esaurita la discussione, quando questo decreto-legge ha per scadenza la prossima domenica e, se si fosse voluto, soprattutto alla luce di quanto il nuovo Regolamento del Senato consente alla maggioranza in termini di velocizzazione dei lavori in Assemblea, si sarebbe potuto utilizzare la giornata di oggi e quella di domani, facendo arrivare il provvedimento in tempo utile per l'approvazione prima della sua scadenza. Invece no: si è applicata una sorta di mannaia ai lavori della Commissione; si è voluto strozzare il dibattito; si è voluta dare un'ulteriore prova di protervia e di arroganza. Noi a tutto questo ci opponiamo, non soltanto ai contenuti del provvedimento. Invitiamo tutti a riflettere su come le forzature siano sempre sbagliate e su come, quando non sono necessarie, diventino ancora più sbagliate.

Voglio affrontare un ultimo punto. Con il bando periferie non si è creata soltanto incertezza sulle decisioni di investimento dei Comuni, ma si è infranto, a mio avviso, un principio fondamentale dell'ordinamento di qualsiasi democrazia ben funzionante: la continuità dello Stato pur nel mutare e nella discontinuità delle maggioranze. Non si rimettono in discussione fondi già assegnati; non si rimettono in discussione decisioni già prese per seguire un capriccio spartitorio o di altro tipo. Lo Stato non cambia le carte in tavola; se lo Stato cambia le carte in tavola, perde autorevolezza e credibilità, e trasmette ai livelli istituzionali inferiori un segnale di confusione e di mancanza di certezza del diritto che può far soltanto male alle imprese e alle famiglie di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP1), dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP2), dal senatore Ciriani e da

altri senatori (QP3) e dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP4), riferita al disegno di legge n. 717-B.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del disegno di legge:

(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 19,04)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 717-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per una serie di fatti che il Gruppo Partito Democratico giudica lesivi dei nostri diritti di parlamentari, nell'ambito della discussione del provvedimento in esame. Desidero farglieli presente, signor Presidente, perché noi li consideriamo molto gravi e preoccupanti, anche nella prospettiva della continuità e del buon esito di questa legislatura.

Farò dei riferimenti molto specifici e puntuali, partendo ovviamente da alcune decisioni prese dai Presidenti delle Commissioni competenti, innanzitutto da quello della 1ª Commissione, che è competente rispetto alla materia della proroga termini. Noi abbiamo cominciato i lavori nel pomeriggio di lunedì, signor Presidente, ed in Commissione è stato deciso di fissare i termini per la presentazione degli emendamenti: in maniera incomprensibile, anche da un punto di vista dell'utilità della maggioranza e di capacità di lavoro degli uffici, è stato volontariamente impedito al Partito Democratico di avere tempi sufficienti per affrontare le tante modifiche intervenute alla Camera, quando si è voluto forzatamente fissare un termine molto breve la sera stessa. Dopo c'era la notte e gli uffici non avrebbero lavorato; noi chiedevamo quindi di poter lavorare tutta la notte per preparare i nostri emendamenti. Noi riteniamo che tale comportamento sia lesivo anche, e forse soprattutto, perché non vi era nessuna ragione pratica né politica per addivenire a questa decisione; c'era solo la volontà di impedire al nostro Gruppo, ai nostri uffici, di lavorare con sufficiente tempo alla preparazione degli emendamenti e degli ordini del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Signor Presidente, mi permetta di dire che dei fatti sono stati financo più gravi di questo, almeno dal nostro punto di vista. Nello specifico lei ricorderà che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo è stata sollevata la questione inerente la metodologia e l'approccio tenuto dal Presidente della 5ª Commissione, rispetto alle questioni inerenti l'articolo 81 della Costituzione. La Presidente prese un impegno specifico e ci comunicò di aver provveduto a parlare con il Ministro competente, il ministro Tria, e con il Presidente della Commissione, affinché non si ripetessero quelle situazioni in cui, nel caso specifico di mancanza della relazione tecnica provveduta dal Ministero, si esprimesse parere contrario, ai sensi dell'articolo 81. Mi domando quindi, visto che quei colloqui avevano tale finalità, quali risposte hanno ricevuto, che valore ha la rassicurazione che ci è stata data. Questo perché, signor Presidente, è successo qualcosa di molto

peggio: si è arrivati a esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione a un numero consistente di emendamenti, motivandolo in maniera esplicita con la mancanza della relazione tecnica del Ministero. In più si è proceduto creando un *vulnus* gravissimo per i lavori di quest'Assemblea, ma anche per il buon funzionamento della democrazia, quando si è voluto votare centinaia di emendamenti con un'unica votazione e ciò è assolutamente inaccettabile. Noi, con le altre forze di opposizione, abbiamo deciso di abbandonare l'Aula. Come è possibile che il Presidente della 5ª Commissione abbia questo tipo di atteggiamento? (*Applausi dal Gruppo PD*). Mi domando se c'è stato un vaglio preventivo, se c'è stata una verifica con la Presidenza del Senato. Qual è la situazione?

La terza situazione che giudichiamo preoccupante per l'andamento della vita democratica dell'Assemblea è che per la seconda volta, su un provvedimento importante voluto dal Governo, arriviamo in Assemblea senza relatore. Comprendiamo che quella sia una *extrema ratio*: quando si sono esauriti i tempi, quando la Presidenza ha portato avanti i lavori fino al punto di non ritorno, quando ciò diventa evidente, per esempio nello specifico di un decreto-legge, si può arrivare alla conseguenza logica di approdare in Assemblea senza il relatore, perché altrimenti il provvedimento scadrebbe. Ma non c'erano queste condizioni. Signor Presidente, non c'erano affatto. C'era la possibilità di lavorare in Commissione rispettando il nuovo Regolamento, che prevede proprio in quel luogo l'approfondimento, il dibattito e il confronto. Si è volutamente negato questo confronto e questo dibattito. Si è negato lo spirito del nuovo Regolamento. Si poteva lavorare più a lungo lunedì, fino a tarda sera e tutta la giornata di oggi; si poteva lavorare domani.

Signor Presidente, il provvedimento scade domenica. C'era tempo per svolgere il lavoro nelle Commissioni, anche dando spazio alle opposizioni, incluso un atteggiamento di ostruzionismo che ci imputano, ma questo è legittimo. Si poteva venire in Aula senza il relatore solo nel momento in cui tutti i termini possibili erano esauriti. Invece, si è scelto per la seconda volta - già lo abbiamo denunciato - di impedire alle opposizioni di confrontarsi su questioni rilevanti per il Paese come la salute dei bambini, il diritto all'istruzione, i soldi scippati alle città, alle periferie, alle comunità e per le questioni legate al terremoto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Si è impedito all'opposizione e al Senato di fare il proprio dovere in una maniera incomprensibile, senza alcuna giustificazione. Il Gruppo, rispettoso della Presidenza, ha deciso di occupare formalmente la Commissione, a conclusione dei lavori e quindi senza impedire l'esito e la continuità dei lavori stessi in quella sede, solo come segnale da dare alla Presidenza perché affronti questi temi.

Noi abbiamo il diritto di essere tutelati rispetto a questo atteggiamento che va oltre le regole della democrazia e oltre il tollerabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, chiedo un suo intervento. È inaccettabile questo approccio. Se cominciamo così, mi domando dove ci vogliono trascinare la Lega e il MoVimento 5 Stelle. Dove vogliono trascinare il dibattito parlamentare? (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo anche io sull'ordine dei lavori.

Intervengo, in particolare, su quanto è accaduto. Presidente, lei lo sa, anche ieri sera mi sono permessa di raccontare e segnalare i fatti gravi accaduti all'interno della Commissione 5ª, soprattutto perché reiterati, nonostante alla riunione dei Capigruppo avessimo segnalato, insieme ad altri Gruppi, un uso e un abuso dell'articolo 81, con la scusa che non arrivavano le relazioni tecniche, per non affrontare tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni e per arrivare a una sorta di abbattimento in massa degli stessi.

Ieri sera, durante la Capigruppo lei, Presidente, ci ha fornito le sue rassicurazioni. Era presente, tra l'altro, anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento, che si era detto disponibile a sollecitare la presentazione delle relazioni tecniche e lei stessa, Presidente, ha detto di aver parlato con il ministro Tria. Noi pensavamo che questo intervento avrebbe riportato il lavoro della Commissione bilancio a un corretto utilizzo. L'articolo 81 è molto delicato. Non si può certamente né abusare di ciò, né procedere con leggerezza. In questo caso, invece, come già è accaduto in passato - è stato utilizzato con l'aggravante, signor Presidente, di votare in blocco più di cento emendamenti, tutti con il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81, con la scusa che non erano arrivate le relazioni tecniche.

Noi stiamo per entrare nella sessione di bilancio ed è evidente che questo modo di operare rischia di produrre un *vulnus* molto serio. È chiaro soprattutto che, in questo caso, i diritti non solo delle minoranze, ma anche dei singoli senatori che vogliono presentare un emendamento sono messi a repentaglio.

Signor Presidente, le chiedo, ancora una volta, formalmente, nello stigmatizzare quanto accaduto, di intervenire e fare in modo di ritornare a un utilizzo appropriato dell'articolo 81 della Costituzione. È evidente, a questo punto, che, per fare fuori tutti gli emendamenti delle opposizioni, non serve neanche chiedere le relazioni tecniche, producendo l'effetto di un totale azzeramento.

Per quanto riguarda la questione del provvedimento che arriva in Assemblea senza il relatore, ritengo - ho sempre ritenuto e lo si conferma anche questa volta - che anche questo sia un mezzo non solo per avere la possibilità di stare nei tempi, perché il provvedimento era venuto in Assemblea, ma anche per evitare di arrivare a una discussione approfondita in Commissione. È stato abusato in passato e noi ci siamo sempre opposti. Non vorrei che, anche all'inizio di questa legislatura - visto che è già la seconda volta che ciò accade - diventasse questo il modo normale di operare, che costituisce - ahimè - anche un elemento per conculcare tutti i diritti delle opposizioni.

Lo abbiamo fatto in passato, lo continueremo a fare e lo facciamo oggi: chiediamo di riflettere su questo aspetto, perché non si può arrivare in Assemblea senza relatore, di fatto, per bypassare la possibilità delle minoranze di poter meglio difendere e interloquire sugli emendamenti. Credo che dovremmo ricordarlo tutti in quest'Aula, tanto più perché molti lo hanno già subito pesantemente in passato. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, anch'io, per il Gruppo Forza Italia, devo stigmatizzare, replicando le osservazioni che sono già state fatte anche in corso della Conferenza dei Capigruppo, quello che, nella sostanza, hanno anticipato i colleghi che mi hanno preceduto.

I lavori della 5ª Commissione rappresentano per noi una restrizione - devo dire - dei diritti non solo delle minoranze e delle opposizioni, ma anche dei parlamentari in genere. L'articolo 81 della Costituzione è uno strumento che deve essere utilizzato nell'ambito del proprio perimetro. Che l'articolo 81 assuma una natura difensiva, per cui tutti gli emendamenti che rappresentano un problema, di carattere non solo contabile, rispetto alle poste di bilancio dello Stato, ma magari anche politico, vengano fermati attraverso l'apposizione del parere contrario ai sensi dell'articolo 81, sulla base di una presuntivamente assente relazione tecnica, è una prassi che non possiamo accettare.

Lo abbiamo detto molto civilmente, signor Presidente, e lei ce ne deve dare atto. In occasione di due Conferenze dei Capigruppo abbiamo detto che, essendo cambiato il Regolamento del Senato, tutto ciò che da adesso in poi viene praticato nelle Commissioni, come in Aula - ma soprattutto nelle Commissioni,

dove si svolgerà la parte più significativa dell'*iter* di formazione della legge - rischia di assumere natura di precedente. Noi non possiamo più accettare queste male pratiche.

Per quanto ci riguarda, per qualsiasi provvedimento, dal decreto dignità fino al decreto milleproroghe che stiamo affrontando ora, abbiamo assunto un ruolo - questo ce lo riconoscono tutti i colleghi, di maggioranza e di minoranza - di opposizione assolutamente responsabile, sui contenuti, non isterica, non strumentale, ostruzionistica quanto è opportuno e necessario per il sostegno delle nostre posizioni politiche, nelle quali crediamo in modo particolare, soprattutto a fronte di temi, caldissimi, che sono stati affrontati nel passaggio emendativo alla Camera del decreto milleproroghe, che il collega Nazario Pagano ha magistralmente evidenziato.

Per questi temi caldissimi, però, ci siamo presi gli spazi di tempo contingentato che avevamo in Commissione e ci prenderemo gli spazi di tempo contingentato che abbiamo concordato in Conferenza dei Capigruppo, nella discussione generale e nella discussione dei singoli emendamenti, se il provvedimento seguirà in Assemblea il suo *iter* normale.

Tutto ciò premesso, signor Presidente e colleghi, non possiamo però accettare che in 5^a Commissione i nostri emendamenti, civilmente elaborati e discussi, vengano votati a botte di cento alla volta. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). È un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti delle prerogative dei parlamentari, di tutti i parlamentari (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*), e non solo dei parlamentari di opposizione, ma anche di quelli di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Collegi, signor Presidente, tutto questo ha ancora una volta uno scopo costruttivo: non permetteremo che passi questa prassi con natura di precedente. Chiediamo a lei *in primis*, come abbiamo fatto in sede di Conferenza dei Capigruppo; chiediamo ai Presidenti delle Commissioni competenti; chiediamo ai Capigruppo di maggioranza e chiediamo a maggior ragione al Governo di vigilare affinché i diritti, che non sono mai stati violati, anche nei tempi più cupi di queste Aule parlamentari, siano rispettati ora, in modo particolare ora, in un momento in cui purtroppo la funzione del Parlamento rischia di essere fortemente indebolita. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. In ordine alle questioni che sono state poste, la Presidenza si riserva di effettuare gli opportuni accertamenti.

Ha chiesto di intervenire il Presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Borghesi, per riferire sui lavori della Commissione.

BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 91 del 2018, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, oggi all'esame dell'Assemblea, è stato approvato con modificazioni dal Senato il 6 agosto e ulteriormente modificato, in seconda lettura, dalla Camera dei deputati, che ne ha concluso l'esame il 14 settembre. In quella stessa data il disegno di legge è stato quindi trasmesso nuovamente al Senato per l'esame in terza lettura e assegnato in sede referente alla Commissione affari costituzionali. La Commissione ne ha iniziato la trattazione alle ore 18 di lunedì 17 settembre, con la relazione introduttiva e la discussione generale.

Anche in vista dell'imminente scadenza dei termini costituzionalmente previsti per la conversione in legge del decreto - il 23 settembre - e per assicurare tempi congrui di discussione e di esame, il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato alle ore 23 dello stesso giorno. Alla scadenza risultavano presenti 84 ordini del giorno e 414 emendamenti. Nella seduta pomeridiana di ieri, martedì 18 settembre, ha avuto inizio l'esame degli emendamenti, con l'illustrazione dei relativi proponenti; fase che è proseguita, come da calendario, nella seduta notturna di ieri e nella seduta antimeridiana di oggi. Alle ore 11 di questa mattina si è preso atto dell'impossibilità di concludere l'esame in tempo utile per l'inizio della trattazione in Assemblea, previsto in base alle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo per le ore 18 di oggi. Alle ore 11 di oggi, infatti, ancora era in corso l'illustrazione degli emendamenti riferiti

all'articolo 9. Risultava pertanto evidente che, nel tempo che residuava prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione non avrebbe potuto completare l'illustrazione di tutti gli emendamenti e, conseguentemente, procedere alle relative votazioni e al conferimento del mandato al relatore.

Dalla sintetica ricognizione dell'esame in Commissione ritengo di poter affermare che, per quanto serrati in ragione degli imminenti termini per la conversione del decreto-legge, gli spazi di discussione non siano stati compressi. Nelle circa dieci ore di attività della Commissione si sono svolti circa 80 interventi, in gran parte dedicati alle illustrazioni delle proposte emendative. Peraltro, ricordo che la Commissione ha accolto all'unanimità la richiesta avanzata dal Gruppo Partito Democratico all'inizio dell'*iter* affinché l'esame fosse assistito dalle massime forme di pubblicità consentita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Borghesi, il disegno di legge n. 717-B, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Causin. Ne ha facoltà.

CAUSIN (FI-BP). Signor Presidente, il decreto milleproroghe ha un *focus* molto particolare che tradisce l'identità della maggioranza. L'elemento più caratteristico di tale *focus*, l'elemento più visibile, è la sottrazione di fondi con destrezza attraverso un emendamento criptico, che ha ingannato anche alcuni colleghi della maggioranza, per cui circa 90 città, che avevano vinto regolarmente il bando periferie, si sono viste escluse da un rapporto contrattuale con lo Stato che avevano ottenuto attraverso la partecipazione al bando.

Quella che è stata compiuta è una scelta politica consapevole: 1,6 miliardi di euro, che erano destinati a quel fondo, sono stati sottratti perché è evidente che questa maggioranza vuole reperire spiccioli per fare una legge di stabilità che, in qualche modo, renda possibile scrivere le prime cinque righe - riuscirete a scrivere solo queste - del libro dei sogni che si appresta a comporre nei prossimi mesi.

Ci sono due elementi di gravità. In primo luogo, quello che avete compiuto con il milleproroghe è una violazione di un accordo contrattuale tra lo Stato e le città. Quando voi, come maggioranza, rappresentate questo Paese, rappresentate lo Stato. Oltre 90 città avevano già firmato degli accordi, come ha ricordato il collega Pagano. Hanno sottoscritto degli impegni e, a volte, hanno addirittura iniziato a spendere i soldi per riqualificare le aree periferiche degradate. Ma ciò che è più grave che è che il Governo è venuto meno non soltanto a un impegno con le amministrazioni, ma anche a un impegno con milioni di cittadini che vivono in aree degradate del Paese, collocate nelle più grandi aree urbane, dove i servizi sono assolutamente inadeguati, dove non ci sono condizioni di sicurezza, dove i tassi di disoccupazione giovanile superano il 50 per cento.

Colleghi della maggioranza, questo vostro atto vi si ritorcerà contro perché il populismo che alimentate si ciba proprio di questo disagio, nel degrado di quelle periferie. E voi state tradendo quei cittadini, quegli elettori negando il finanziamento al bando periferie. E lo avete fatto in modo - ripeto - consapevole, in modo determinato; lo avete fatto perché sapete che le finanze dello Stato non consentono in alcun modo di fare la legge di stabilità che avete in mente e lo avete fatto perché volete mantenere delle promesse da mariuoli, promesse pericolose come - ad esempio - il reddito di cittadinanza, i famosi 780 euro che volete dare alle persone che non lavorano. E non si tratta tanto di dare sostentamento alle persone, che è una questione di dignità, sacrosanta. Voi sapete che cosa vuole dire dare 780 euro a persone che vivono in un Paese dove i servizi di collocamento non funzionano; dove non esistono una formazione professionale e un'economia in grado di assorbire le capacità occupazionali di persone che magari, per un certo periodo di tempo, cercano lavoro?

Ecco, quello che state facendo è un atto assolutamente grave. Voi pensate di poter dare, attraverso quanto previsto nel milleproroghe, attraverso i pochi quattrini che siete riusciti a racimolare, attraverso l'assistenzialismo - questo è l'aspetto grave di questo Paese - una risposta alla disoccupazione e negare alle città, ai luoghi che sono il volano dell'economia e permettono la tenuta della comunità, la possibilità di investire nella riqualificazione, nell'economia e nella coesione sociale, colpendo associazioni che in questo momento stanno svolgendo compiti e ruoli al posto dello Stato.

Questa è una scelta politica consapevole, una scelta politica sbagliata, che, soprattutto, vi si ritorcerà contro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, il presente provvedimento torna qui in Senato dopo una non semplice discussione alla Camera.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 19,30)

(*Segue STEGER*). Con la decisione sui fondi per le periferie, alle città di Trento e di Bolzano - tra le altre - verranno meno 36 milioni di euro.

Il Comune di Bolzano è coinvolto con i 18 milioni che si è aggiudicato per il progetto di recupero dell'areale - in pieno centro - di via Alto Adige. Anche i nostri sindaci hanno duramente protestato contro questa decisione unilaterale del Governo, e spero davvero - come promesso dal presidente Conte al presidente dell'ANCI Antonio Decaro - che si trovi quanto prima una soluzione. Bolzano, come Trento, come tutte le altre città interessate, ha bisogno di quelle risorse. Si tratta di finanziamenti già stanziati, bollinati dalla Ragioneria generale dello Stato, che i Comuni stavano cominciando a spendere.

Se vi è una necessità di reperire risorse, non è questa la strada giusta, perché parliamo in tal caso di risorse che vanno a diretto e immediato vantaggio dei cittadini. Per questo faticiamo a comprendere il muro che il Governo ha alzato alla Camera, dopo l'errore che è stato compiuto qui in Senato. È la nota negativa di un provvedimento che ha dei lati anche positivi.

Positiva è anzitutto la decisione di prorogare i termini per l'adesione dei gruppi nella riforma delle BCC. In prima lettura, con un nostro emendamento, avevamo chiesto che per le Raiffeisen fosse il Presidente della Regione, sentita la Banca d'Italia, a stabilire le soglie di partecipazione delle banche di credito cooperativo alla società capogruppo. Credo che il limite maggiore della riforma riguardi l'obbligo di dover aderire a un gruppo bancario pena la perdita della licenza bancaria.

La solidarietà per garantire la stabilità del sistema è importante, ma non può arrivare a compromettere la libertà di iniziativa garantita dalla Costituzione e quei principi mutualistici e di connessione col territorio, che costituiscono la ragione sociale del credito cooperativo. Per questo il nostro auspicio è che questo tempo che il Governo si è voluto concedere serva per una riflessione più puntuale, attraverso il coinvolgimento e il confronto serrato con i soggetti interessati.

Il sistema bancario merita grande attenzione, soprattutto adesso che per le famiglie e le imprese si potrebbe aprire una pagina nuova sul costo del denaro per via della conclusione del *quantitative easing*.

Apprezziamo l'atteggiamento prudentiale dell'1,6 per cento, soprattutto in virtù di quello che sta succedendo a livello internazionale e dei dati sulla produzione industriale.

L'Italia avrà bisogno di politiche che diano ulteriore slancio alla ripresa; politiche che sappiano conciliare il livello macro con quello micro degli artigiani, dei professionisti, delle piccole imprese. In questo senso,

gioca un ruolo fondamentale la semplificazione burocratica che, per i piccoli, assume i contorni di una tassa occulta.

Andavano in questa direzione altri emendamenti che avevamo presentato in prima lettura: quelli per il settore agricolo, per prorogare l'entrata in vigore della tracciabilità dei pagamenti, con l'obiettivo di consentire ad ABI e Poste Italiane di sviluppare iniziative volte a ridurre proprio l'impatto burocratico; oppure quello con cui chiedevamo di prorogare di ulteriori sei mesi la scadenza per i nuovi adempimenti delle strutture alberghiere, con il mero scopo di evitare agli albergatori lavori di adeguamento nel pieno della stagione turistica, ossia il giugno del prossimo anno. Purtroppo, non è stato possibile in Commissione avviare un confronto adeguato su questi temi. Ne prendiamo atto e auspichiamo che in futuro ci sia una maggiore possibilità di dialogo e confronto, a partire da questioni che non hanno alcuna matrice ideologica se non quella del puro buonsenso.

Come abbiamo detto in prima lettura, noi riconosciamo al Governo la possibilità di un provvedimento che serve per approfondire le questioni che reputa più importanti. Ci convince meno quando un proroga-termini perde questa sua funzione originaria e si tramuta in uno strumento per prendere iniziative di cui si fatica a comprenderne la *ratio* e lo spirito d'indirizzo. Il nostro augurio è che la confusione e le retromarcie che hanno caratterizzato alcuni momenti dell'esame del provvedimento possano chiudersi qui.

Ci attende presto la prima legge di bilancio della nuova legislatura, il primo vero banco di prova di questo Esecutivo. Noi ci confronteremo nel merito - come abbiamo sempre detto - e speriamo di farlo su una legge che trovi il doveroso punto d'equilibrio tra ordine nei conti e impulso alla crescita. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT,UV)*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, abbiamo deciso di ribadire in questa discussione la questione che più ci ha colpito con riferimento a una parte specifica del milleproroghe, oggetto di vari e numerosissimi emendamenti presentati prima in Senato e poi alla Camera.

Abbiamo svolto un dibattito sul tema, a seguito del quale sono passati esclusivamente gli emendamenti che si riferivano ad alcune questioni (ad esempio la sospensione delle utenze), mentre a oggi rimangono irrisolte le questioni sostanziali, relative agli interventi che devono essere fatti. Non c'è ancora - voglio ricordarlo - un Commissario e non sono state prese decisioni con riferimento alle proroghe dei contratti, né per quello che riguarda il settore più importante, cioè il pubblico e tutte le persone che lavorano nei Comuni e negli uffici della Protezione civile, né per tutti quei soggetti con contratti di lavoro coordinato e continuativo o agricolo che non vengono coperti dalla cassa integrazione ordinaria.

Quello, però, che ci ha colpito di più questa estate è stata la vicenda di Ischia, perché - come ricorderete e come credo ricordino anche i colleghi del MoVimento 5 Stelle - abbiamo presentato una serie di emendamenti sulla questione del terremoto che ha colpito l'isola Ischia, perché dimenticato. Questa estate, tra una notizia e un'altra, ho appreso che sia il ministro Di Maio, sia successivamente - se la memoria non mi inganna - il *premier* Conte si sono recati a Ischia e hanno rassicurato il Presidente della Regione e soprattutto i sindaci dei territori colpiti da quel terremoto dimenticato e hanno annunciato, circa una settimana fa - in un decreto-legge che è stato chiamato «decreto emergenze» e che era per lo più finalizzato alla vicenda di Genova - la soluzione anche di alcune questioni relative al terremoto di Ischia.

Stando ai fatti, gli emendamenti che sono stati proposti dal Gruppo di Forza Italia relativi a Ischia sono stati sistematicamente bocciati. Poi il Governo ha deciso di attenzionare queste aree e lo ha fatto attraverso la figura di Di Maio prima e di Conte poi. Successivamente viene diffuso un comunicato - mi pare dopo il penultimo Consiglio dei ministri, come prima da me controllato - nel quale si dice che una parte del decreto-legge riguarda anche il terremoto di Ischia. Va bene. Ma questo decreto-legge ha un

testo che non si conosce, che il Consiglio dei ministri dovrebbe aver approvato e che qualche giornale del Sud chiama "decreto fantasma": in esso si sta discutendo moltissimo della questione che riguarda - da quello che ho capito - il terzo condono. Probabilmente anche ad Ischia ci sarà il problema, presente in tutto il Centro Italia, di case costruite tantissimi anni fa e, di conseguenza, si presenterà la questione della doppia conformità. Non sappiamo niente di questo decreto-legge, ma si è ritenuto di bocciare tutti gli emendamenti presentati con il milleproroghe.

Non voglio affrontare questo argomento con uno spirito eccessivamente polemico che ogni tanto qualche amico della maggioranza mi rimprovera affettuosamente. Non si è però risolto nulla per quanto riguarda le problematiche legate al terremoto, su cui - era stato detto - forse si sarebbero messe le mani con il decreto milleproroghe in seconda lettura. Noi l'abbiamo sperato perché, del resto, in prima lettura alla Camera dei cambiamenti sono stati fatti. Gli emendamenti sono stati tutti quanti bocciati ed erano emendamenti - come sappiamo - suggeriti dai sindaci, da una parte, e dalle categorie, dall'altra. La misura su Ischia è stata bocciata. Abbiamo avuto un'apparizione estiva, un decreto emergenza *post estivo* e un testo non esistente.

Capite che in queste condizioni, con tutto l'affetto che possiamo avere nei confronti di chi cerca di operare nel bene dello Stato, votare siffatte misure ci è risultato un po' complicato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, per la fretta ci ritroviamo ancora una volta in Senato a parlare del milleproroghe. Abbiamo sperato che in prima lettura ci fossero lo spazio politico e del buon senso per lavorare attraverso emendamenti al fine di migliorare il provvedimento, auspicando che quanto previsto porti un reale vantaggio ai cittadini italiani e dia un segno di consapevolezza del nuovo Parlamento agli amministratori locali, che sono la prima interfaccia dei nostri cittadini, coloro che sono in prima linea rispetto alle problematiche del quotidiano e a quello che il Paese reale chiede ogni giorno a tutti quanti noi.

Purtroppo questa attesa è stata clamorosamente smentita, perché c'è stata una sostanziale questione di fiducia invisibile, come io la definisco. Già nella prima lettura gli spazi per il confronto sono stati assolutamente compressi; non c'è stata la volontà politica di dialogare e di confrontarsi per apportare dei miglioramenti, come era in animo di fare Fratelli d'Italia, una forza politica che ama definirsi di opposizione patriottica, nell'interesse della nostra Nazione. E quella fretta ha finito per tradire anche la maggioranza, costretta poi a porre la fiducia alla Camera dei deputati e a tornare qui non senza qualche imbarazzo, così come è avvenuto per ciò che riguarda il mondo dei precari della scuola. Nei mesi di campagna elettorale si sono sprecate le promesse e gli impegni nei confronti delle migliaia di persone che, legittimamente, da anni aspettano una risposta chiara, precisa e - secondo noi - la tutela di un loro diritto di lavoratori.

Ebbene, dopo il disastro - è bene ribadirlo - della buona scuola, della legge n. 107 del 2015, che prevedeva di mettere fuori dal mondo della scuola persone con tanti anni di insegnamento, come nel caso dei diplomati magistrali, è sopraggiunta la politica del reale di quello che si autodefinisce Governo del cambiamento.

Anche la confusione che si è generata su alcuni emendamenti oggi ci riporta qui a ridiscutere quello che già ci siamo detti nella prima settimana di agosto. Quello del mondo della scuola, però, è soltanto uno degli aspetti sui quali si poteva e si doveva intervenire in maniera diversa. E lo ripeterò fino alla noia, perché conosco bene quello che c'è nell'animo di tanti colleghi, o almeno di quelli che, come me, hanno avuto l'onore e l'onere di essere amministratori delle Province. Noi abbiamo, per colpa della legge Delrio, un livello istituzionale fantasma in Italia. Oggi le Province sono veramente un ente inutile. Non lo erano ieri.

Allora noi auspichiamo - e lo avevamo fatto già attraverso la presentazione di emendamenti, che riproponiamo con minore fiducia, purtroppo, in base a quello che si percepisce - che non si metta al centro la questione delle elezioni. Oggi le elezioni per le Province sono veramente poco significative. Si tratta di trovare eroi che vadano a rappresentare un livello istituzionale completamente svuotato della possibilità sostanziale di dare risposte ai territori.

Sarebbe stato - e da noi continua a esserlo attraverso la presentazione di un ordine del giorno - un impegno da parte del Governo per tornare all'elezione diretta, per dare dignità a quel livello istituzionale; un impegno che deve essere immediato, quello sì emergenziale, per dare risposte, in termini di intervento, a migliaia di chilometri di strade provinciali e a scuole medie superiori abbandonate a se stesse. Da anni non ci sono interventi di manutenzione né ordinaria né straordinaria.

Non è accettabile che esista un livello istituzionale con funzioni ben precise che, al di là della capacità politica amministrativa dei suoi rappresentanti, non sia nella condizione di operare. Noi abbiamo la responsabilità della sicurezza dei cittadini; abbiamo la responsabilità della sicurezza di migliaia di alunni. E ricordo che da poco è iniziato l'anno scolastico con problemi ovunque sul territorio nazionale.

Se non vogliamo essere compartecipi di un errore e di tragedie che non ci auguriamo, dobbiamo avere piena cognizione che deve essere messa mano immediatamente a questo problema. Facciamolo insieme. Sono convinto che vi sia una sensibilità trasversale alle parti politiche, perché ogni giorno tutti noi riceviamo il grido d'allarme dei nostri amministratori locali.

E lo stesso grido d'allarme ci viene sulla questione dei fondi per le periferie, una questione assolutamente esiziale per la riqualificazione urbana e per fare in modo che, all'interno della stessa realtà comunale, non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B. Inoltre, finalizzare queste ingenti risorse significa dare una risposta in termini di riapertura dei cantieri, di rilancio dello sviluppo e di occupazione.

Il nostro auspicio è che ci sia ancora spazio per inserire questo confronto. Se la maggioranza lo ritiene, io credo che sia possibile. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stabile. Ne ha facoltà.

STABILE (FI-BP). Signor Presidente, da medico vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione di quest'Aula sulla grave responsabilità di chi in questo momento sceglie di non assicurare con certezza un'adeguata copertura vaccinale ai nostri bambini. Su questo tema negli ultimi anni vi è stata un'ondata di irrazionalità, per cui pochi casi (veri o presunti) di problemi gravi legati a vaccini sono stati amplificati, creando dubbi e paure. Sono rimbalzate sui *social network fake news* su questo argomento ed è il momento, ora, di recuperare un atteggiamento e un comportamento razionale.

I vaccini sono sicuri, e lo sappiamo perché ce lo dice la scienza. Sono sicuri non nel senso che complicanze rare, ma anche gravi, non siano mai possibili. Le complicanze sono possibili, ma la sicurezza deriva dal fatto che le complicanze gravi sono molto rare, a fronte dei grandi benefici dimostrati in termini di riduzione della mortalità e di prevenzione di malattie gravi, invalidanti e potenzialmente mortali.

Sicurezza: cosa significa sicurezza? Non significa l'impossibilità di effetti negativi, che corrisponderebbe a un altro pensiero irrazionale, perché tutte o quasi tutte le azioni umane comportano un certo rischio. Saliamo in macchina senza farci problemi, ma gli incidenti ci sono. Anche se camminiamo, prima o poi qualcuno di noi inciamberà. Mangiando, può sempre essere che a qualcuno vada un boccone di traverso. Quindi, è un atteggiamento irrazionale pretendere che sia garantita la sicurezza in termini assoluti.

È necessario che la politica recuperi la razionalità e fondi le proprie decisioni sulle evidenze scientifiche migliori che abbiamo disponibili in questo momento; ed esse, a favore delle vaccinazioni, sono

solidissime. Vorrei ricordare ancora una volta in quest'Aula alcuni dati, per far nuovamente presente la portata e la rilevanza dell'argomento. Parliamo del morbillo: un caso su mille di morbillo si complica in encefalite, patologia grave, frequentemente mortale o causa di esiti invalidanti. Si parla invece dell'ordine di grandezza di un caso su un milione per effetti importanti gravi legati alla vaccinazione. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda la pertosse. La pertosse nei bambini molto piccoli ha una mortalità che si aggira su qualche unità per cento casi di pertosse; la vaccinazione arriva invece a causare qualche problema importante in pochi casi su un milione di vaccinati. I vaccini sono farmaci, ovviamente, e come farmaci possono avere effetti collaterali, che però sono di gran lunga inferiori ai farmaci che noi comunemente assumiamo; sono di gran lunga inferiori ad alcuni alimenti: le arachidi - che nessuno si è mai sognato di scoraggiare - causano con una certa frequenza reazioni allergiche anche molto gravi e potenzialmente mortali. Quindi è necessario un recupero di razionalità.

Oltre alla protezione individuale, sui vaccini è importante l'immunità di gregge, cioè l'immunità diffusa nella popolazione, garantita da una copertura vaccinale molto elevata, che non serve solo a proteggere chi non può vaccinarsi (si è tanto parlato dei bambini immunodepressi), ma serve a proteggere tutta la popolazione, perché, in caso di epidemia, un numero considerevole di casi si verifica nei vaccinati. Pochi hanno presente questo aspetto, perché i vaccini generalmente non danno una copertura del cento per cento. Pertanto, questa misura, che per noi è una misura di civiltà ed è a protezione dell'intera popolazione e in particolare dei ragazzi e dei bambini, che non possono decidere, è interesse dell'intera popolazione.

Anche per noi sarebbe auspicabile lavorare sulla informazione completa e adeguata, lavorare sulla condivisione, lavorare sulla consapevolezza delle persone. Però quanto è avvenuto, con l'amplificazione di notizie false, il dibattito che c'è stato negli ultimi mesi, il fatto stesso che ci siano dei rinvii dell'obbligo vaccinale, il fatto che questo obbligo diventi «forse» un obbligo e addirittura si senta parlare di obbligo cosiddetto flessibile, genera confusione e disorientamento nelle famiglie, tanto che accade frequentemente che genitori, che in precedenza non avrebbero avuto alcun dubbio o problema a vaccinare i propri bambini, adesso si pongono dei dubbi, sono perplessi e non sanno cosa fare. Tutto questo va contro gli obiettivi che si dichiara invece di voler perseguire riguardo a condivisione e consapevolezza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI (FI-BP). Signor Presidente, non voglio rinunciare ad intervenire, nonostante sappiamo tutti che il tema che riguarda le Province contenuto nel milleproroghe non darà soddisfazione alla richiesta di tanti amministratori e di tanti sindaci che chiedono di essere tutelati, di avere dignità, di avere un percorso attuabile per le loro istanze.

Questo milleproroghe, purtroppo, si conferma una norma che non ha né capo né coda. Che poi sia proroga o anticipo non si capisce bene perché, purtroppo, così come vengono trattate le Province in questo provvedimento (lo dico agli amici della Lega, coi quali abbiamo combattuto molte battaglie e insieme ai quali abbiamo fatto molte proposte), ciò che sembrava impossibile si avvera. Infatti, questo provvedimento riesce ad umiliare ancora di più le Province di quanto abbia fatto fino ad oggi la cosiddetta legge Delrio.

La legge Delrio è intervenuta su un apparato, quello delle Province, che si aveva alcune lacune, perché esistevano le Province, come la mia, di 1.250.000 abitanti e Province che avevano poco più di 100.000 abitanti, ma la risposta non poteva essere quella di rendere impensabile qualsiasi possibilità di dignità delle Province e di azione, facendo in modo che i migliori tecnici scappassero, che non ci fossero le risorse sufficienti, come ho sentito da altri colleghi.

Le competenze che avevano le Province erano davvero importantissime e ancora lo sono, in parte: dalla viabilità alle strade, dall'edilizia scolastica alla formazione professionale, dall'ambiente alla gestione del

territorio. Oggi queste competenze vengono lasciate senza riferimenti adeguati dal punto di vista, da una parte, della formazione e della possibilità di avere disponibilità di dirigenti e dipendenti e, dall'altra, di risorse. Non ci sono le risorse e non abbiamo la possibilità di fare in modo che le Province possano dare risposte ai piccoli Comuni. Se penso alla mia Lombardia, ci sono Comuni che non possono avere un rapporto diretto con una Regione che ormai ha superato i 10 milioni di abitanti.

La legge Delrio prevedeva un Presidente in carica per quattro anni e un consiglio provinciale in carica due anni, dopo di che si è rinnovato il consiglio provinciale ancora per due anni. Oggi colleghi di maggioranza, il termine che voi stabilite rende possibile che alcune Province non vadano affatto al voto il 31 ottobre, che altre vadano al voto per eleggere il Presidente e altre ancora per eleggere solo il consiglio provinciale: in questo modo si è riusciti a superare, con l'umiliazione delle Province, di tutti gli amministratori e dei sindaci, anche ciò che ha sbagliato Delrio e mi stupisco, perché da un sindaco questo non me lo sarei mai aspettato.

Il tema è che il 31 ottobre si voterà per le Province, non so con quale clamore o passione (io vedo un territorio completamente frastornato in cui si dice qualcosa del tipo: bisogna farlo e facciamolo), ma sappiamo che quei servizi che le Province andranno ad amministrare (finché non verranno tolti) serviranno ai Comuni e ai nostri cittadini e allora una risposta va data immediatamente. Consapevole che tra oggi e domani in quest'Aula non si potrà cambiare questa norma, rivolgo un appello al presidente della 1ª Commissione Borghesi: dal 31 ottobre, dopo la votazione delle Province, si faccia un'indagine conoscitiva, un approfondimento veloce, che renderà chiaro che se vogliamo aiutare i nostri amministratori che hanno un contatto diretto con i cittadini (sindaci e consiglieri comunali), dobbiamo dare anche a loro delle Province in grado di sostenere quel lavoro.

Concludo dicendo che Forza Italia e anche altre forze politiche (la Lega in particolare) hanno presentato disegni di legge che vanno nella direzione dell'elezione diretta delle Province; si può fare con le elezioni europee senza costi per il Paese e quindi su questo chiedo davvero un salto di qualità. Abbiamo fatto una frittata e abbiamo creato un mostro che oggi è stato addirittura peggiorato nei suoi contenuti: facciamo in modo di rimediare, diamo dignità. Se qualcuno pensa che le Province siano inutili le cancelli, subito; se pensa che possano ancora servire - come pensiamo noi - all'architettura costituzionale e amministrativa delle nostre Regioni e dei nostri Comuni, ridiamo loro dignità e torniamo al voto diretto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardi. Ne ha facoltà.

BERARDI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, desidero oggi intervenire nuovamente in Aula sulla direttiva Bolkestein, una vicenda arcinota, che però purtroppo non ha trovato una sua dimensione.

Il turismo è un settore con un peso determinante nell'economia del nostro Paese, in quanto vale l'11 per cento del PIL e il 12,5 per cento dell'occupazione. Le destinazioni balneari sono le preferite dal 68 per cento dei turisti, che si dichiarano molto soddisfatti dei servizi offerti, con ben 30.000 imprese e oltre 100.000 addetti nel settore. Evito i riferimenti normativi, perché non è la prima volta che parliamo della direttiva Bolkestein in Aula e ci vorrebbe molto più tempo di quello che ho a disposizione. Vorrei però nuovamente rimarcare alcuni punti fondamentali.

Lungo tutta la nostra Penisola gli stabilimenti balneari rappresentano un comparto economico fondamentale, che non può essere lasciato in balia di una normativa ancora incerta, né tantomeno in attesa di tavoli o riunioni tecniche che ad oggi non è dato sapere quando avverranno. Occorre una legge di riforma che dia garanzia a queste imprese e che tuteli le specificità della loro attività. Nel corso degli ultimi decenni gli operatori balneari hanno migliorato, con il proprio lavoro, sacrifici e investimenti, l'aspetto e la funzionalità delle nostre coste, fino a renderle il simbolo dell'eccellenza turistica che tutto il mondo ci invidia. Questo patrimonio, che non è soltanto economico, ma culturale e direi addirittura

identitario del nostro Paese, rischia di essere annientato, distrutto, perso per sempre. È perciò nostro dovere evitare che ciò accada, tutelando le migliaia di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che hanno dato vita e corpo al settore. Infatti, non stiamo difendendo le *lobby*, i grandi fondi di investimento o i poteri forti, ma solo e soltanto le nostre famiglie italiane, che ormai da troppo tempo si trovano in una situazione di palese incertezza.

Noi di Forza Italia, con in testa il presidente Silvio Berlusconi, siamo da sempre al fianco dei lavoratori e del mondo del lavoro. Purtroppo - e mi dispiace - non possiamo dire altrettanto di voi, che avete solo creato danno al mondo del lavoro, a partire dal cosiddetto decreto dignità, per proseguire con la confusione a riguardo delle graduatorie degli insegnanti (diplomati magistrali, TFA, sostegno eccetera), fino ad arrivare all'assurda - e spero tornerete indietro - proposta di chiusura degli esercizi commerciali la domenica. Quello è un settore che occupa più di 450.000 addetti e rischia - non si capisce in favore di cosa - una diminuzione rilevante di migliaia di unità di lavoratori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Gli italiani - permettetemi, colleghi, di rivolgermi a tutti voi - chiedono lavoro vero e non certamente la vostra elemosina. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la discussione del provvedimento riprenderà domani alle ore 9,30 con la replica del rappresentante del Governo.

Rinvio pertanto l'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 20,21)*.